

## VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

*Sir 15,16-21 Sal 118 1Cor 2,6-10*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento:* i discepoli di Gesù, alla luce di questa precisa affermazione, non devono pensare di essere il punto zero della storia come se Lui fosse venuto ad azzerare tutto ciò che Dio aveva realizzato in precedenza attraverso Mosè (la legge) e i profeti. Nello stesso tempo, tuttavia, non potrebbero essere discepoli di Gesù se non comprendessero e accogliessero quello che Lui definisce “*pieno compimento*” dell’esperienza precedente. C’è, dunque, in quello che Gesù dice, un preciso invito a fare memoria del passato, vivendolo e rileggendolo alla luce della sua Parola, per poi entrare nella dimensione del pieno compimento che Lui è venuto a realizzare. Tutto questo non è di poco conto: partendo dalla consapevolezza che il discepolo di Gesù vive la pienezza del suo discepolato quando accetta la pienezza del suo insegnamento, resta anche vero che coloro che non raggiungono questa maturità non debbono sentirsi da lui esclusi. Purché siano disposti a vivere quello che Gesù non ha abolito con l’intenzione precisa di camminare per quanto possibile verso la novità che lui propone.

La pienezza di cui parla Gesù sta in questo principio fondamentale che è alla base di quel netto “*ma io vi dico*” che ripete a fronte dei comandamenti che cita. Ai suoi discepoli Gesù chiede di andare oltre la legge non solo perché non debbono accontentarsi di non fare il male ma perché debbono minare alla radice la possibilità che in qualche modo si faccia spazio. In questa prospettiva bisogna stare attenti alle parole che offendono, come stupido o pazzo, perché sono la porta di ingresso che può portare lontano sulla strada dell’inimicizia e dell’odio. Piuttosto debbono cercare ogni giorno di vivere nella concordia con tutti, risolvendo le questioni che possono insorgere con qualcuno. Altro esempio: i discepoli di Gesù non possono e non debbono contribuire, neppure con lo sguardo, ad incrementare la mentalità che considera la donna come un oggetto di desiderio e condividere la cultura adulterina con la quale l’uomo di fatto poteva disporre della donna come voleva. Infine, Gesù raccomanda la trasparenza e la sincerità nelle relazioni umane arrivando a dire che la falsità e l’ipocrisia sono le armi vincenti del maligno.

Questa è la pienezza che i suoi discepoli sono chiamati a vivere. Gesù, però, fa capire che non scarta chi non riesce ancora a farlo. La pienezza è la meta da raggiungere da parte di tutti, ma Gesù fa capire che può essere suo discepolo anche chi cerca di non scendere al di sotto dei confini di ciò che raccomanda “*la legge e i profeti*” a condizione che si metta in cammino verso quella meta. In altre parole, Gesù chiama tutti a vivere secondo il suo “*ma io vi dico*” ma se qualcuno non è ancora in grado di vivere la pienezza che Lui raccomanda che almeno non sia uno che uccide o che viva nell’adulterio o che non si fa scrupolo a giurare il falso.

Ciò che emerge chiaramente dalla liturgia della Parola è che nessuno è obbligato a fare quello che il Signore comanda ma nessuno può dirsi suo discepolo se non si impegna a vivere come Lui vuole. Ma questo non riguarda soltanto la dimensione religiosa della vita. La prima lettura ci ha ricordato che l’uomo, che è assolutamente libero di scegliere se vivere secondo quello che Dio vuole o no, *se osserva i suoi comandamenti, essi lo custodiranno; se ha fiducia in Dio, anche lui vivrà*. È dunque una questione di vita, di vera umanità. Dipende tutto dalle scelte che ogni uomo liberamente e consapevolmente compie perché *a nessuno Dio ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare*. Si tratta di scegliere se vogliamo farci assoggettare dalla sapienza dei dominatori del mondo o farci liberare da *una sapienza che non è di questo mondo* e che Dio *ha rivelato per mezzo dello Spirito*. È quello che ci ha ricordato l’apostolo Paolo nella seconda lettura. È la domanda che la storia umana devastata dall’uomo ci pone ogni giorno: vale la pena continuare a farci dominare dalla sapienza dei dominatori di questo mondo?